

BULLETTINO ARCHEOLOGICO NAPOLITANO.

NUOVA SERIE

N.º 37. (13. dell' anno II.)

Gennaio 1854.

Descrizione di un vaso dipinto del Real Museo Borbonico. — Iscrizioni latine. Continuazione del n. precedente.

Descrizione di un vaso dipinto, ora nel Real Museo Borbonico.

Alle vicinanze di Piedimonte d'Alife furono rinvenute alcune tombe, delle quali non abbiamo avuto finora esatte notizie. In queste tombe vedevansi alcuni vasi di minore importanza, tra quali ne apparivano simili per lavoro a quelli trovati nella sannitica tomba di Cuma, di che tenni discorso nel primo anno di questo *bulletino* (pag. 163). Io intendo di quei vasi interamente neri con dorature, che li fregiano in varie parti. Uno di questi vasi è stato da poco tempo acquistato pel Real Museo Borbonico, ove già vedesi collocato. Ma il più interessante pezzo di quella medesima provenienza è un bel vaso istoriato, che pur si vede nel Real Museo, e di cui diamo in questi fogli una breve dilucidazione. È questo della forma così detta *campana*; le figure sono rosse in fondo nero: l'altezza è circa due palmi. All'esterno della bocca è un ramo; sotto i manichi palmette.

Sono nella principale faccia due ordini di figure. In alto e nel mezzo siede sopra l'alato suo carro Trittolemo tutto nudo, poggiando sulla sua clamide: i capelli pendono in varii ricci sul petto, il capo appare coronato di mirto: colla sinistra si attiene allo scettro, che finisce superiormente in fior di loto o di melogranato, colla destra solleva due spighe. Innanzi è Proserpina con *ampyx* adorno di bianche foglie, orecchini, collana e duplice armilla di bianco; ha lunga tunica cinta nella vita, e con orlo superiore ed inferiore adorno di una duplice linea di meandro ad onda: sovrapposti alla tunica un piccolo peplo, di cui la dea solleva una parte sulla destra spalla, colla sinistra sostiene una lunga face, di cui non apparisce la

ANNO II.

fiamma. Nella parte posteriore è altra divinità (Cerere) dello stesso modo vestita, ma colla testa adorna di *sphendone*, e coronata di mirto: ella si avvanza alle spalle di Trittolemo abbassando il destro braccio, e colla sinistra tenendo lo scettro terminante della guisa medesima che quello di Trittolemo.

Nell'ordine inferiore sono quattro divinità. Sotto la figura di Cerere è Apollo tutto nudo, col capo coronato di alloro; colla destra si appoggia ad un lungo ramo di lauro, sotto a' suoi piedi è segnata una tortuosa linea di bianco, che mostra segni di vegetazione. Sotto la figura di Trittolemo è un gruppo di Bacco e di Pane, entrambi di più piccole dimensioni che le altre figure. Bacco di aspetto assai giovanile, coronato di edera, con larga tenia, i cui due estremi scendono d'ambi i lati sul petto, siede sulla sua clamide a sinistra volgendosi a guardare a destra verso la figura di Apollo: colla destra solleva il *cantharos*, colla sinistra tiene un pannocchietto tirso. A lui dinanzi si appressa un Satiretto con orecchi caprini, piccole corna sul capo, e coda cavallina: questi pone il sinistro ginocchio sopra un rialto che si eleva innanzi a Dioniso, e curvasi verso di lui presentandogli qualche oggetto in un piattello, forse un grappolo d'uva.

Compie la scena in un piano medio, e presso la figura di Proserpina, Mercurio pur coronato di foglie, col petaso dietro le spalle, colla clamide sotto la sinistra ascella, la quale clamide vedesi orlata di un meandro ad onda. Il dio solleva in alto il caduceo, e si curva verso di un albero, di cui sono tagliati i rami, e da' cui principali tronchi recisi uscir si veggono de' ramuscelli con foglie. In alto è un simbolo, che comparisce varie volte presso la figura di Mercu-

13